



anno 80 n.134 sabato 17 maggio 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Non piangere Argentina" € 4,00; l'Unità + libro "Il mio 25 aprile" € 4,00;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«E poi Lei ha dichiarato, signor presidente del Consiglio, che "non sarà consentito a chi è stato



comunista di andare al potere". Queste parole le diceva Mussolini. Lei non ha nessun motivo di aver paura. Io sì». Giovanni Sartori, Corriere della Sera, 15 maggio, pag. 1

Processo stralciato, Berlusconi infuriato

Caso Sme, un giudizio a parte per il premier. Lui dice: sono indignato, non mi fermerò. Attacco a Ciampi: non voglio abbassare i toni. La destra insiste per la legge-impunità

STRALCIO A DOPPIO TAGLIO

Antonio Padellaro

Per capire le conseguenze politiche dello stralcio Berlusconi, occorre fare una premessa. Immaginiamo che il processo Sme sia un treno lentissimo, partito 36 mesi fa e che deve raggiungere la sentenza prima che scatti la prescrizione del reato (corruzione di giudici), estinzione che manderebbe a casa, senza più problemi, gli imputati Silvio Berlusconi, Cesare Previti, Filippo Verde e Renato Squillante. La data capro è: il 9 gennaio del 2004, quando uno dei tre giudici del collegio Sme, Guido Brambilla sarà trasferito, su sua richiesta, ad altro incarico. Per il procedimento significa ripartire da zero, dinanzi ad un collegio rinnovato che avrebbe solo altri due anni di tempo per evitare lo stop definitivo della prescrizione. Missione assolutamente impossibile. I conducenti del treno lumaca, i giudici della IV sezione del tribunale di Milano, hanno capito che non avrebbero mai raggiunto in tempo utile la stazione di arrivo, quando l'imputato presidente del Consiglio li ha, per la quinta volta consecutiva, costretti al rinvio dell'udienza fissata; e ha motivato l'assenza infinita con gli impegni che ha, per l'appunto, un presidente del Consiglio. Lo stralcio deciso dal tribunale significa che, d'ora in poi, i vagoni del processo Sme saranno due, e che viaggeranno su binari paralleli. Il primo convoglio, quello degli imputati Previti, Verde e Squillante, una volta alleggerito del passeggero di palazzo Chigi, camminerà più speditamente, tanto da poter arrivare alla sentenza entro un mese (sempre che non sorgano ostacoli imprevisti). Sul secondo convoglio, ci sarà soltanto l'imputato Berlusconi. Se e quando potrà raggiungere la stazione dipende da lui.

SEGUE A PAGINA 31

«Separazione», ovvero stralcio per la posizione del presidente del Consiglio: il processo contro Berlusconi proseguirà autonomamente, mentre quello per tutti gli altri imputati per l'accusa di tangenti, nell'ambito della sentenza che impedisce alla Cir di Carlo De Benedetti di acquistare la Sme dall'Iri, proseguirà ora più speditamente. Così hanno deciso i giudici del Tribunale di Milano. Ma all'imputato Berlusconi non sta bene. Il premier si dice indignato e rimanda al mittente (Ciampi) l'invito ad abbassare i toni: «Non me lo si dica più», avverte. La prossima udienza, venerdì 23 maggio dovrebbe essere dedicata alla requisitoria del pubblico ministero Ilda Boccassini.

CIARNELLI e LOCATELLI ALLE PAGINE 2 e 3

Angius

«Ora la destra non pretenda più l'impunità»

ANDRIOLO A PAGINA 4

Garante

Excilbur-Socci «Squilibrata l'intervista al premier»

BENINI A PAGINA 6

IMPUTATO E INCONTENTABILE

Livio Pepino

Il paradosso ha raggiunto il culmine: proseguire il dibattimento a carico del presidente del Consiglio integra un "uso strumentale dell'azione penale": ma stralciare la posizione è un "atto di ostilità politica". E non è la prima volta: la condanna dell'on. Previti per corruzione dimostra l'esistenza di "pratiche golpiste" da parte di "magistrati politicizzati"; ma la stessa prova si trae dall'"assoluzione" del sen. Andreotti dal reato di partecipazione ad associazione mafiosa (in realtà, per un congruo periodo, estinzione del reato per prescrizione...). Il paradosso è solo apparente: non sono le sentenze e i provvedimenti giudiziari a essere già scritti (come tuona la propaganda della maggioranza politica), bensì le affermazioni (e gli insulti) che li accompagnano.

SEGUE A PAGINA 31

Lo sciopero della Fiom

Metalmeccanici in piazza: la lunga marcia per il contratto



La manifestazione dei metalmeccanici

A PAGINA 15

Una dentiera elettorale per Moffa

Il premier fa un regalo puntuale al candidato per la Provincia

Simone Collini

ROMA È finito il tempo del «meno tasse per tutti», forse credibile due anni fa, ma non in un periodo di economia stagnante come questo. Per risollevarne le sorti del suo candidato alla Provincia di Roma, Silvano Moffa, il Polo sforna oggi un'altra promessa: dentiere gratis.

SEGUE A PAGINA 5

Parchi

Storace dà via libera alle immobiliari. Tra i beneficiari un dirigente di An

ZEGARELLI A PAGINA 11



Nucleare

TUTTI PAZZI PER LA BOMBA

Sigmund Ginzberg

La guerra in Iraq, fatta per disarmare un pericoloso dittatore che voleva dotarsi di atomiche, non pare aver reso il mondo più sicuro dalle minacce nucleari. Accresce invece il timore della proliferazione di piccole e grandi atomiche, e soprattutto della possibilità che prima o poi qualcuno le usi davvero. C'è un problema di proliferazione che riguarda i più piccoli e i «cattivi». Saddam Hussein giurava di non averne più. Forse mentiva. Kim Jong Il dice ora di averne. Forse bluffa. Ma la sgradevole sensazione è che chi l'atomica non ce l'ha ancora abbia maggior ragione di prima di procurarsela a ogni costo. La lezione per i «cattivi» potrebbe essere che rischiano gli si faccia la guerra se non ce l'hanno, rischiano meno se già ce l'hanno. L'incentivo, perverso, sarebbe a farsela prima che gliela possano togliere. E magari venderla agli Osama bin Laden.

SEGUE A PAGINA 9

Globale

QUELLI CHE SALVANO IL MONDO

Walter Veltroni

Proprio qualunque ragazzo come voi, se viaggiasse in aereo sopra l'Europa, verso l'Asia o l'Africa, o verso l'America, sorvolerebbe mari e paesi che sono stati il cuore della storia dell'umanità. In poche ore ripercorrerebbe gli itinerari seguiti dagli uomini nei loro spostamenti lungo migliaia di anni, oltrepasserebbe campi di battaglia dove morirono milioni di individui. Non vedrebbe le frontiere che dividono gli Stati, ma la natura e le opere dell'uomo: le case, le fabbriche, i terreni coltivati, il frutto del suo sforzo per rendere migliore la vita. Avrebbe chiara la percezione, questo ragazzo, di quanto i nuovi mezzi di comunicazione e le nuove tecnologie abbiano avvicinato le persone, accomunando sempre più i loro interessi e le loro insicurezze.

SEGUE A PAGINA 31

Scuola



Siglato il contratto dopo 18 mesi di lotte. Aumenti per insegnanti e tecnici

GERINA A PAGINA 13

Cannes



Il meglio viene dai documentari. E Moretti racconta la fine di una farmacia

CRESPI e GALLOZZI A PAG. 21-23

Cuba, Bush ferma Ry Cooder

MALAVISTA SOCIAL CLUB

Leonardo Sacchetti

Cuba? Una fastidiosa spina nel fianco per le amministrazioni americane. La musica cubana? Peggio ancora. Dopo l'enorme successo del suo Buena Vista Social Club (immortalato anche nel documentario di Wim Wenders), il musicista statunitense Ry Cooder è stato messo, come dire, sotto embargo dal governo di George W. Bush. Alcuni giorni fa, il quotidiano argentino Clarin aveva dato la notizia, confermata poi dalle ultime dichiarazioni del presidente Usa. Il governo di Washington ha infatti proibito a Ry Cooder, californiano classe '47, di continuare a lavorare con gli artisti cubani.

SEGUE A PAGINA 23

fronte del video Maria Novella Oppo

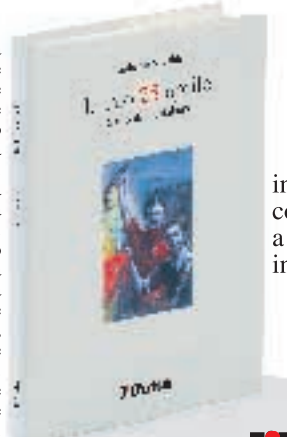
Peggio il Burundi, però

Avete fatto caso alla delicatezza, alla sensibilità, alla prudenza caritatevole con cui quasi tutti i tg ci hanno dato le ultime notizie sullo stato disastroso dell'economia? I giornali (a parte quelli di sua impunità e familiari a carico) ieri ci hanno fatto le aperture, ma il gentile Mimun, per non disturbarci la digestione, per non farci pensare che non abbiamo i soldi per andare in vacanza, o anche semplicemente per non rovinarci la giornata, ha messo il dannato pil in coda al tg del mattino, subito seguito dalla rassicurante dichiarazione che la Germania sta molto peggio di noi. E perché non mettere i nostri dati di crescita a confronto, che so, con quelli del povero Burundi? Ecco che anche i cassintegrati si attaccherebbero subito al telefono per prenotarsi le ferie alla Bahamas e il governo Berlusconi sembrerebbe il miglior governo possibile. Perfino Gasparri diventerebbe un genio della politica. Quando si ha in pugno la comunicazione, una dose omeopatica di verità può bastare a capovolgere la percezione della realtà. Senza purtroppo riempirci le tasche.

Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

Questa è la storia di una liberazione che si compie - per la generazione di chi era bambino durante la guerra - nel corso di una vita. Ed è insieme storia privata e storia politica. È il diario di una vita e il racconto di un'Italia che si è fatta da sola. Umberto Vivaldi ha raccolto in queste pagine una "storia orale" che è viva come una conversazione e ha la complessità, i soprassalti, le sorprese delle cose vere. È il percorso giusto per dire che cosa vuol dire "liberazione".



in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

l'Unità